



La presente traduzione è stata confrontata sull'originale cinese *Mao zhuxi yulu*, Pechino, 1967.

Proletari di tutti i Paesi, uniamoci!

Proprietà letteraria riservata
Edizioni Oriente, via della Guastalla 5 - Milano
Seconda edizione, Aprile 1967

Novara
Stabilimento Tipografico - Stella Alpina

法
毛
之
席
的
話

也
明
毛
之
席
的
話

照
毛
之
席
的
話
示

如
毛
之
席
的
話

林
序

Studiate le opere del presidente Mao, seguite i suoi insegnamenti e agite secondo le sue direttive.

Lin Piao

*Sul retro:
Fac-simile della epigrafe
riportata qui sopra, scritta
dallo stesso Lin Piao*

**PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE DELLE
« CITAZIONI DEL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG »**

Il compagno Mao Tse-tung è il più grande marxista-leninista del nostro tempo. Egli ha continuato, salvaguardato e sviluppato il marxismo-leninismo in modo geniale, creativo e completo, portandolo ad una fase completamente nuova.

Il pensiero di Mao Tse-tung è il marxismo-leninismo dell'epoca in cui l'imperialismo si avvia verso il crollo totale e il socialismo marcia verso la vittoria in tutto il mondo. Esso è un'arma ideologica possente contro l'imperialismo, contro il revisionismo e il dogmatismo, e costituisce, per il Partito, per l'esercito e per tutto il paese, la linea direttrice che deve essere tenuta presente in ogni lavoro.

Per questa ragione il compito fondamentale del lavoro politico e ideologico del nostro partito è quello di innalzare sempre più la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, di armare il popolo di tutto il paese con questo pensiero e porlo costantemente al posto

di comando, in ogni lavoro. Le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati, i numerosi quadri rivoluzionari e i numerosi intellettuali devono assimilare realmente il pensiero di Mao Tse-tung e fare in modo che ognuno studi le opere del presidente Mao, segua i suoi insegnamenti, agisca secondo le sue istruzioni e sia un buon combattente.

Per studiare le opere del presidente Mao è necessario applicare questo metodo: avere bene in mente i problemi da risolvere, studiarli e applicarli in maniera viva, unire lo studio con l'applicazione pratica, studiare prima ciò che è più necessario per ottenere rapidi risultati, e concentrare particolarmente gli sforzi sulla applicazione pratica. Per possedere veramente il pensiero di Mao Tse-tung, bisogna riprendere incessantemente lo studio dei numerosi concetti fondamentali del presidente Mao, ed è opportuno imparare a memoria alcune frasi-chiave per studiarle e applicarle costantemente. Sui giornali, è buona norma riprodurre frequentemente citazioni del presidente Mao legate alla realtà affinché tutti possano studiarle e applicarle. Le esperienze acquisite in questi ultimi anni dalle larghe masse nello studio e nella applicazione viva delle opere del presidente Mao hanno dimostrato che il metodo del-

lo studio delle citazioni riguardanti i problemi da risolvere è per lo studio del pensiero di Mao Tse-tung, un buon metodo che consente di ottenere più facilmente rapidi risultati.

Per aiutare le larghe masse a studiare meglio il pensiero di Mao Tse-tung, abbiamo stampato questa raccolta delle « Citazioni del Presidente Mao Tse-tung ». Organizzando lo studio, le varie organizzazioni devono farne una selezione in rapporto alla situazione, i compiti, la mentalità delle masse e la situazione del lavoro.

Attualmente nella nostra grande patria spunta l'alba di un'era nuova nella quale gli operai, i contadini e i soldati assimilano il marxismo-leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung. Una volta assimilato dalle larghe masse, il pensiero di Mao Tse-tung si trasforma in una forza illimitata, una bomba atomica spirituale di una potenza incomparabile. La pubblicazione a grande tiratura delle Citazioni del presidente Mao Tse-tung è una misura estremamente importante per l'assimilazione del pensiero di Mao Tse-tung da parte delle larghe masse e per la trasformazione rivoluzionaria dell'ideologia del nostro popolo.

Spero che tutti i compagni saranno consapevoli e assidui nello studio, daranno vita a un nuovo slancio nazionale dello studio e delle ap-

plicazioni delle opere del presidente Mao e lotteranno, sotto la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung per fare del nostro paese un grande paese socialista dotato di un'agricoltura, di una industria, di una scienza, di una cultura e di una difesa nazionale moderne!

Lin Piao

(16 dicembre 1966)

IL PARTITO COMUNISTA

Il nucleo delle forze che dirigono la nostra causa è il partito comunista cinese; la base teorica che guida il nostro pensiero è il marxismo-leninismo.

Discorso di apertura alla I sessione della prima Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese. (15 settembre 1954)

Per fare la rivoluzione bisogna avere un partito rivoluzionario. Senza un partito rivoluzionario fondato sulla teoria rivoluzionaria marxista leninista e sullo stile rivoluzionario è impossibile guidare la classe operaia e le grandi masse popolari alla vittoria nella lotta contro l'imperialismo e i suoi lacchè.

Forze rivoluzionarie di tutto il mondo unitevi, combattete l'aggressione imperialista! (novembre 1948)

Senza gli sforzi del partito comunista cinese, senza i comunisti cinesi, spina dorsale del popolo, è impossibile l'indipendenza e la libera-

zione della Cina, è impossibile per la Cina realizzare l'industrializzazione e modernizzare l'agricoltura.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Il partito comunista cinese è il nucleo dirigente di tutto il popolo cinese. Senza un tale nucleo sarebbe impossibile la vittoria della causa socialista.

Discorso al ricevimento dei delegati al III congresso della Lega della Gioventù di Nuova Democrazia della Cina. (25 maggio 1957)

Un partito disciplinato, armato della teoria marxista-leninista, che applichi il metodo dell'autocritica, che sia legato alle masse; un esercito che sia diretto da un siffatto partito; un fronte unito di tutte le classi rivoluzionarie e di tutti i gruppi rivoluzionari, diretto da un siffatto partito: queste sono le tre armi principali con le quali abbiamo sconfitto il nemico.

Sulla dittatura democratica popolare. (30 giugno 1949)

Dobbiamo aver fiducia nelle masse, dobbiamo aver fiducia nel partito: questi sono due principi fondamentali. Se dubitiamo di questi due principi, non riusciremo a compiere nulla.

Sul problema della cooperazione agricola. (31 luglio 1935)

Il partito comunista cinese, armato dell'ideologia e della teoria marxista-leninista ha creato nel popolo cinese un nuovo stile di lavoro che consiste essenzialmente nell'unione della teoria con la pratica, nello stretto legame con le masse popolari e nell'autocritica.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Un partito politico che guida un grande movimento rivoluzionario non può conseguire la vittoria se non ha una teoria rivoluzionaria, conoscenza della storia e una profonda comprensione del movimento reale.

Il ruolo del partito comunista cinese nella guerra nazionale. (ottobre 1938)

Come abbiamo già detto in passato, il movimento di rettifica è un « movimento generalizzato d'educazione marxista ». Rettificare significa che tutto il partito studia il marxismo tramite la critica e l'autocritica. Durante le rettifiche potremo certamente studiare maggiormente il marxismo.

Discorso all'Assemblea plenaria di propaganda del P.C.C. (12 marzo 1957)

Bisogna far sì che i milioni di Cinesi vivano bene, che un paese arretrato economicamente e culturalmente come la Cina diventi un paese ricco e forte, e con un alto livello di cultura. E'

un compito molto arduo. Il motivo per cui vogliamo fare delle rettifiche, nel presente come nel futuro e scrollarci di dosso ininterrottamente le cose erronee è per poter svolgere meglio questo compito, collaborare meglio con gli uomini volenterosi e ben disposti al di fuori del partito.

Ibid.

La politica è il punto di partenza di tutte le azioni pratiche di un partito rivoluzionario e si manifesta nel processo e nel risultato finale delle azioni di questo partito. Ogni azione di un partito rivoluzionario è l'applicazione della sua politica. Se non segue una politica giusta, applica una politica sbagliata. Se non applica in modo cosciente una determinata linea politica, agisce alla cieca. Quel che noi chiamiamo esperienza è il processo e il risultato finale dell'applicazione di una politica. Soltanto attraverso la pratica del popolo, cioè attraverso l'esperienza possiamo verificare se una politica è giusta o sbagliata e determinare in quale misura è giusta o sbagliata. Ma la pratica degli uomini, specialmente la prassi delle masse rivoluzionarie e di un partito rivoluzionario è sempre legata a questa o quella linea politica. Perciò, prima di intraprendere ogni azione dobbiamo spiegare chiaramente ai membri del partito e alle masse la politica che,

in base a una data situazione, abbiamo formulato. In caso contrario, i membri del partito e le masse non terranno più come guida la nostra linea politica, agiranno alla cieca e applicheranno una linea sbagliata.

Sulla politica industriale e commerciale. (27 febbraio 1948)

Il nostro partito ha definito la linea generale e la politica generale della rivoluzione cinese e ha tracciato diverse linee di lavoro e misure politiche particolari. Avviene però che molti compagni ricordino le linee di lavoro e le misure politiche particolari e dimentichino la linea generale e la politica generale del partito. Se veramente le dimentichiamo, saremo rivoluzionari ciechi, dei mezzi rivoluzionari dalle menti confuse e applicando una linea di lavoro e misure politiche particolari smarriremo l'orientamento, vacilleremo a destra e a sinistra e il nostro lavoro ne soffrirà.

Discorso pronunciato a una conferenza di quadri nella zona liberata Shanxi-Suiyuan. (1 aprile 1948)

Politica e tattica sono la vita del partito; i compagni dirigenti a tutti i livelli debbono essere estremamente attenti a queste cose e prestarvi la massima attenzione e non essere mai negligenti a questo riguardo.

Circolare sulla situazione. (20 marzo 1948)

II LE CLASSI E LA LOTTA DI CLASSE

La lotta di classe: alcune classi vincono, altre vengono eliminate. Questa è la storia, la storia della civiltà da migliaia di anni. Interpretare la storia da questo punto di vista è materialismo storico; mettersi da un punto di vista opposto è idealismo storico.

Abbandoniamo le illusioni e prepariamoci alla lotta! (14 agosto 1949)

Nelle società divise in classi ogni uomo vive in una determinata posizione di classe e non esiste modo di pensare che non sia contraddistinto da un'impronta di classe.

Sulla prassi (luglio 1937)

I cambiamenti che avvengono nella società sono dovuti essenzialmente allo sviluppo delle contraddizioni interne della società, ossia le contraddizioni tra le forze produttive e i rapporti di produzione, quelle fra le classi e quelle tra il vecchio e il nuovo; è lo sviluppo di queste contraddizioni che spinge in avanti la società e stimola l'avvicinarsi delle nuove società al posto delle vecchie.

Sulla contraddizione (agosto 1937)

Lo spietato sfruttamento economico e la spietata oppressione politica dei proprietari fondiari costrinsero i contadini a insorgere a più riprese contro il loro dominio (.....). Nella società feudale cinese, le lotte di classe dei contadini, le insurrezioni e le guerre contadine furono l'unica vera forza motrice dello sviluppo storico.

La rivoluzione cinese e il partito comunista cinese (dicembre 1939)

La lotta nazionale in ultima analisi è una lotta di classe. Ad opprimere i negri negli Stati Uniti sono solo i gruppi dirigenti reazionari della razza bianca. Essi non rappresentano in alcun modo gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e le persone illuminate che formano la stragrande maggioranza dei bianchi.

Dichiarazione di appoggio alla giusta lotta dei negri americani contro la discriminazione razziale dell'imperialismo USA (8 agosto 1963)

Spetta a noi organizzare il popolo. Spetta a noi abbattere i reazionari cinesi organizzando il popolo. Tutto ciò che è reazionario si comporta alla stessa maniera, se non lo si colpisce non cade. E' come quando si scopa il pa-

vimento, se la scopa non passa, di regola la polvere non se ne va via da sè.

La situazione e la nostra politica dopo la vittoria della guerra di resistenza contro il Giappone (13 agosto 1945)

I nemici non si estingueranno da soli. Tanto i reazionari cinesi che le forze aggressive dell'imperialismo USA non se ne andranno da sole dalla scena della storia.

Fare la rivoluzione sino in fondo (30 dicembre 1948)

La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è la stessa cosa che scrivere un saggio, dipingere o ricamare, non può farsi con altrettanta raffinatezza, tranquillità e gentilezza, con tanta dolcezza, amabilità, cortesia, ritegno e magnanimità. La rivoluzione è tumulto, è azione violenta di una classe per rovesciarne un'altra.

Rapporto di inchiesta sul movimento contadino nel Hunan (marzo 1927)

Chiang Kai-shek cerca di strappare al popolo ogni minima frazione di potere e ogni minima conquista. E noi? La nostra politica è quella di ribattere colpo su colpo e di lottare per ogni pollice di terreno. Ci comportiamo come lui. Chiang Kai-shek cerca sempre di imporre la guerra al popolo e tiene una spada nella mano destra e una nella sinistra. Anche noi

abbiamo seguito il suo esempio e abbiamo preso in mano la spada. (.....) Chiang Kai-shek sta ora affilando le sue spade, quindi anche noi dobbiamo affilare le nostre

La situazione e la nostra politica dopo la vittoria della guerra di resistenza contro il Giappone (13 agosto 1945)

Quali sono i nostri nemici, quali sono i nostri amici? E' un problema fondamentale per la rivoluzione. Se, in passato, tutte le lotte rivoluzionarie hanno avuto in Cina solo risultati insignificanti, ciò dipende dal fatto che i rivoluzionari non hanno saputo riunire attorno a sè quelli che erano i loro veri amici per attaccare i loro veri nemici. Il Partito rivoluzionario guida le masse, e se la rivoluzione è avviata dal Partito rivoluzionario per una via non giusta, va incontro irrimediabilmente alla sconfitta. Per essere sicuri di guidare la rivoluzione sulla via giusta e di riportare sicuramente la vittoria, dobbiamo preoccuparci di raccogliere intorno a noi i nostri veri amici per attaccare i nostri veri nemici. E per distinguere i veri amici dai veri nemici, occorrerà analizzare, nelle sue linee generali, la situazione economica delle classi che compongono la società cinese e la loro posizione nei confronti della rivoluzione.

Analisi delle classi della società cinese (marzo 1926)

Da tutto quel che si è detto, deriva chiaramente che tutti i militaristi, i burocrati, i *compradores* e i grandi proprietari terrieri che sono d'accordo con gli imperialisti, così come la parte reazionaria degli intellettuali a loro soggetti, sono i nostri veri nemici. Il proletariato industriale è la forza dirigente della nostra rivoluzione. Il semiproletariato e la piccola borghesia sono i nostri amici più sicuri. Quanto alla media borghesia sempre incerta, la sua ala sinistra può esserci amica e la sua destra nemica; ma dobbiamo sempre stare in guardia e non permetterle di disorganizzare il nostro fronte.

Ibid.

Chi si pone a fianco del popolo rivoluzionario è un rivoluzionario, mentre chi sta dalla parte degli imperialisti, del feudalesimo e del capitalismo burocratico è un controrivoluzionario. Chi sta dalla parte del popolo rivoluzionario solo a parole, mentre nei fatti si comporta diversamente, è un rivoluzionario a parole; chi sta dalla parte del popolo non solo a parole ma anche nei fatti è un rivoluzionario nel vero senso della parola.

Discorso di chiusura alla II Sessione del I Comitato Nazionale dell'Assemblea Politico Consultiva del popolo cinese (23 giugno 1950)

Per quel che ci riguarda, si tratti di un individuo, di un partito, di un esercito o di una

scuola, io credo che non essere attaccati dal nemico sia un male, perchè vuol dire che facciamo causa comune con esso. Essere attaccati dal nemico è un bene, è la dimostrazione che abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico. Se il nemico ci attacca con violenza, se ci dipinge con le tinte peggiori, dicendo che tutto quello che facciamo è male, allora è ancora meglio, perchè dimostra che non solo abbiamo tracciato una netta linea di demarcazione, ma che il nostro lavoro ha riportato successi considerevoli.

Essere attaccati dal nemico è un bene e non un male (26 maggio 1939)

Dobbiamo sostenere tutto ciò che il nemico combatte e combattere tutto ciò che il nemico sostiene.

Conversazione con tre giornalisti, corrispondenti della Agenzia centrale di informazioni, del Saotang Bao e del Xinmin Bao (16 settembre 1939)

Noi siamo sulle posizioni del proletariato e delle masse popolari. Per i membri del partito comunista ciò implica la necessità di essere sulle posizioni del partito, di conformarsi allo spirito del partito e alla disciplina del partito.

Interventi alle conversazioni sulla letteratura e l'arte a Yanan (maggio 1942)

Dopo l'annientamento dei nemici armati, continueranno ad esistere nemici senz'armi. Questi condurranno inevitabilmente una lotta disperata contro di noi e non dobbiamo assolutamente sottovalutarli. Se non ci poniamo adesso il problema e non lo vediamo in questo modo commetteremo gli errori più gravi.

Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato Centrale del Partito comunista cinese (5 marzo 1949)

Gli imperialisti e i reazionari di casa nostra non si rassegneranno mai alla loro disfatta e si dibatteranno sino alla fine. Anche dopo il ristabilimento della pace e dell'ordine in tutto il paese essi continueranno in tutte le maniere a fare azioni di sabotaggio e a provocare disordini, cercheranno ogni istante di ristabilire il loro dominio in Cina. Questo è inevitabile e non può esserci il minimo dubbio in proposito: quindi non dobbiamo assolutamente rallentare la nostra vigilanza.

Discorso di apertura alla I Sessione plenaria della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (21 settembre 1949)

E' vero che in Cina le trasformazioni socialiste per quanto riguarda la proprietà sono state sostanzialmente portate a termine e che sostanzialmente si sono concluse le vaste lotte di massa, simili a un tifone, del periodo rivo-

luzionario, ma vi sono ancora degli elementi delle classi rovesciate, dei proprietari terrieri e dei compradores, la borghesia esiste ancora e la piccola borghesia ha appena iniziato a rieducarsi: la lotta di classe non è ancora finita. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia nel campo ideologico sarà ancora una lotta lunga e tortuosa che a volte potrebbe anche divenire molto acuta. Il proletariato cerca di trasformare il mondo secondo la sua concezione del mondo, proprio come fa la borghesia. In questo campo non si può ancora dire se si affermerà il socialismo o il capitalismo.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

Ci vorrà ancora molto tempo per decidere l'esito della lotta ideologica tra il socialismo e il capitalismo nel nostro paese, perchè l'influenza della borghesia e degli intellettuali che provengono dalla vecchia società sopravviverà ancora nel nostro paese per molto tempo come ideologia di classe. Se non si capisce bene questo, o non si capisce del tutto, si rischia di commettere i più gravi errori, si rischia di misconoscere la necessità di portare la lotta sul piano ideologico.

Ibid.

Nel nostro paese l'ideologia borghese e piccolo-borghese, l'ideologia antimarxista dure-

ranno a lungo. Il regime socialista è già fondamentalmente instaurato nel nostro paese. Nel campo della trasformazione del regime di proprietà dei mezzi di produzione, abbiamo conseguito una vittoria, ma sul fronte politico e ideologico non abbiamo ancora vinto del tutto. Nel campo ideologico non è ancora veramente deciso chi vincerà tra proletariato e borghesia. Dovremo lottare ancora per un lungo periodo contro le idee borghesi e piccolo-borghesi. Chi non capisce questa situazione e abbandona la lotta ideologica è in errore. Tutte le idee sbagliate, ogni erba velenosa, ogni « spirito maligno » devono essere criticati, non li si può lasciar propagarsi liberamente. Ma queste critiche devono essere argomentate a fondo, devono comportare delle analisi, essere persuasive e non brutali, burocratiche, o metafisiche e dogmatiche.

Discorso all'Assemblea Plenaria di Propaganda del P.C.C. (12 marzo 1957)

Il dogmatismo e il revisionismo violano entrambi il marxismo. Il marxismo deve sempre andare avanti, svilupparsi con la pratica, non può arrestarsi. Se si ferma, se si attiene sempre alle stesse cose, perde ogni vitalità. I principi fondamentali del marxismo non possono essere violati, violandoli si commettono degli errori. Usare dei concetti metafisici per trattare

il marxismo, considerarlo come qualcosa di pietrificato: questo è il dogmatismo.

Negare i principi fondamentali del marxismo, negare le sue verità universali, questo è il revisionismo. Il revisionismo è una concezione borghese. I revisionisti annullano le differenze tra il capitalismo e il socialismo, le differenze tra la dittatura borghese e la dittatura proletaria. In realtà quella che auspicano è la linea capitalista, non quella socialista. Nelle condizioni attuali il revisionismo è molto più dannoso del dogmatismo. Oggi abbiamo un compito importante: sviluppare la critica del revisionismo.

Ibid.

Il revisionismo, o opportunismo di destra, è una corrente ideologica borghese ancor più pericolosa del dogmatismo. I revisionisti, o opportunisti di destra, aderiscono a fior di labbra al marxismo ed anch'essi attaccano il « dogmatismo »: ma l'obiettivo reale dei loro attacchi sono di fatto le tesi fondamentali del marxismo: Essi si pronunciano contro il materialismo e la dialettica, o snaturano il loro reale contenuto, si pronunciano contro la dittatura democratica popolare e contro il ruolo dirigente del Partito Comunista, o tentano di indebolirli, si pronunciano contro le trasformazioni socialiste e l'edificazione del socialismo, o tentano di indebolirle. Persino dopo che la

rivoluzione socialista si è praticamente affermata nel nostro paese, vi sono alcuni che cercano vanamente di restaurare il regime capitalista: costoro lottano contro la classe operaia in ogni campo, anche in quello ideologico. In questa lotta i revisionisti sono i loro migliori aiutanti.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo (27 febbraio 1957)

III

IL SOCIALISMO E IL COMUNISMO

Il comunismo è il sistema completo dell'ideologia proletaria e, nello stesso tempo, un nuovo regime sociale. Differisce da qualsiasi altra ideologia e da qualsiasi altro regime sociale, esso è il più perfetto, il più progressista, il più rivoluzionario, il più razionale di tutta la storia dell'umanità. L'ideologia e il regime sociale del feudalesimo sono entrati nel museo della storia. Quelli del capitalismo, sono anche essi entrati nel museo in una parte del mondo (in URSS); in ogni altro luogo, somigliano a « un moribondo che si spegne rapidamente, come il sole dietro le colline ad occidente »; presto saranno oggetti da museo. Solamente l'ideologia e il regime sociale del comunismo si diffondono in tutto il mondo con l'impeto della valanga e la forza della folgore; essi faranno fiorire la loro meravigliosa primavera.

Sulla nuova democrazia. (Gennaio 1940)

In fin dei conti, il regime socialista si sostituirà al regime capitalista; è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Nonostante tutti gli sforzi dei reazionari per frenare la ruota della storia nel suo movimento

in avanti, la rivoluzione scoppierà prima o poi e sarà necessariamente vittoriosa.

«Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre». (6 novembre 1957)

Noi comunisti non nascondiamo mai le nostre aspirazioni politiche. Il nostro programma futuro, o programma massimo, si propone di portare la Cina ad uno stadio superiore, allo stadio del socialismo e del comunismo. Ciò è assolutamente chiaro e non vi può essere in merito alcun dubbio. Il nome stesso del nostro partito e la nostra concezione marxista del mondo indicano chiaramente questo ideale supremo, di un futuro incomparabilmente bello e luminoso.

Sul governo di coalizione. (24 aprile 1945)

Il movimento rivoluzionario cinese guidato dal Partito comunista comprende, nel suo insieme, due tappe, cioè la rivoluzione democratica e la rivoluzione socialista; sono due processi rivoluzionari di carattere diverso, e soltanto dopo avere portato a compimento il primo si può procedere all'attuazione del secondo. La rivoluzione democratica è la preparazione necessaria della rivoluzione socialista, e la

rivoluzione socialista è il risultato logico della rivoluzione democratica. Lo scopo finale, per il quale ogni comunista deve lottare con tutte le sue forze, è l'instaurazione definitiva di una società socialista e di una società comunista.

La Rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese. (dicembre 1939)

Scopo della rivoluzione socialista è liberare le forze produttive. La trasformazione della proprietà individuale in proprietà collettiva socialista nei settori dell'agricoltura e dell'artigianato, e quella della proprietà capitalistica in proprietà socialista nei settori industriale e del commercio privato porteranno necessariamente a una liberazione considerevole delle forze produttive. E saranno così create le condizioni sociali per uno sviluppo enorme della produzione industriale e agricola.

Discorso alla Conferenza suprema dello Stato. (25 gennaio 1956)

Attualmente, stiamo facendo non soltanto una rivoluzione del sistema sociale che trasforma la proprietà privata in proprietà pubblica, ma anche una rivoluzione tecnica, che eleva la produzione artigianale allo stadio della grande produzione meccanizzata moderna. Queste due rivoluzioni sono legate tra loro. Nel settore del-

l'agricoltura, date le condizioni del nostro paese, la cooperazione deve precedere l'utilizzazione delle grandi macchine, (nei paesi capitalistici, l'agricoltura segue un orientamento capitalistico). Ne consegue che l'industria e l'agricoltura sono assolutamente inseparabili, proprio come l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista dell'agricoltura, e che non si possono considerare isolatamente; bisogna evitare ad ogni costo di accordare più importanza all'una a scapito dell'altra.

Sul problema della cooperazione agricola. (31 luglio 1955)

Il nuovo regime sociale è stato instaurato di recente ed ha ancora bisogno di un periodo di consolidamento. Non si deve credere che il nuovo regime sociale appena instaurato sia subito saldo: è impossibile. Esso si consolida progressivamente. Per ottenere questo bisogna realizzare l'industrializzazione socialista del paese, proseguire fermamente la rivoluzione socialista sul fronte economico; inoltre sono ancora necessarie una costante e dura lotta per la rivoluzione socialista e una educazione socialista sul fronte politico e ideologico. A parte questo, è necessario il concorso di varie condizioni internazionali.

Discorso all'Assemblea plenaria di propaganda del P.C.C. (12 marzo 1957)

Nel nostro paese la lotta per il rafforzamento del sistema socialista, la lotta per la vittoria del socialismo o del capitalismo, deve ancora passare per un lungo periodo storico. Ma tutti dobbiamo sapere che questo nuovo regime socialista può certamente consolidarsi. Potremo certamente edificare un paese socialista che avrà un'industria, un'agricoltura, una scienza e una cultura moderne.

Ibid.

Gli intellettuali che nutrono sentimenti ostili verso il nostro paese sono un'infima minoranza. Si tratta di gente contraria alla dittatura del proletariato, sentimentalmente legata alla vecchia società. Alla minima occasione provocherà dei disordini, cercherà di spodestare il partito comunista e di restaurare la vecchia Cina. Tra le due linee, quella del proletariato e quella della borghesia, cioè quella del socialismo e quella del capitalismo, seguirà ostinatamente quest'ultima. Quest'ultima linea di fatto non potrà realizzarsi, per questo essi si accingono praticamente ad arrendersi di fronte all'imperialismo, al feudalesimo e al capitalismo burocratico. Troviamo gente di questo tipo negli ambienti politici, industriali, commerciali, in quelli dell'insegnamento, della cultura, della scienza, della tecnica, della religione: si tratta di gente profondamente reazionaria.

Ibid.

Un problema serio è l'educazione dei contadini. L'economia contadina è spezzettata e la socializzazione dell'agricoltura, a giudicare dalla esperienza dell'Unione Sovietica, richiederà molto tempo e un lavoro minuzioso. Senza socializzazione dell'agricoltura non vi può essere un socialismo integrale e consolidato.

Sulla dittatura democratica del popolo. (30 giugno 1949)

Ci dobbiamo convincere che 1° le masse contadine desiderano imboccare progressivamente, sotto la guida del Partito, la via del socialismo; e che 2° il Partito è capace di guidare i contadini su questa via. Questi due punti costituiscono l'essenza del problema e riflettono la tendenza generale.

Sul problema della cooperazione agricola. (31 luglio 1955)

Gli organi direttivi delle cooperative devono assicurare la maggioranza numerica, nel loro interno, dei contadini poveri attuali e dei nuovi contadini medi dello strato inferiore; essi avranno come forza d'appoggio i vecchi contadini medi dello strato inferiore e i contadini medi dello strato superiore, vecchi o nuovi. Solamente così si potrà, in conformità con la politica del Partito, realizzare l'unità dei contadini poveri e dei contadini medi, consolidare le cooperative, sviluppare la produzione e por-

tare a termine nella maniera giusta la trasformazione socialista in tutte le regioni rurali. Altrimenti, l'unità dei contadini medi e dei contadini poveri, il consolidamento delle cooperative e la trasformazione socialista in tutte le regioni saranno impossibili.

Nota all'articolo « Come i contadini poveri si sono assicurati la preponderanza tenuta fino allora dai contadini medi nella Cooperativa agricola di Produzione di Wutang, cantone di Gaoshan, distretto di Changsha ». (1955). In L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

Bisogna unire a noi i contadini medi; sarebbe un errore non fare ciò. Ma su chi, nelle nostre campagne, la classe operaia e il Partito comunista devono fare affidamento per unirli, in vista della trasformazione socialista in tutte le regioni rurali? Beninteso, unicamente sui contadini poveri. Fu così quando lottavamo contro i proprietari terrieri e realizzavamo la riforma agraria; è ancora così oggi che stiamo lottando contro i contadini ricchi e contro qualsiasi fattore capitalistico per realizzare la trasformazione socialista dell'agricoltura. All'inizio di questi due periodi rivoluzionari, i contadini medi si sono mostrati esitanti. E soltanto quando essi si rendono conto chiaramente della

tendenza generale della lotta e vedono che il trionfo della rivoluzione è imminente, essi passano dalla sua parte. I contadini poveri devono agire sui contadini medi, farli passare dalla loro parte affinché la rivoluzione si estenda ogni giorno di più, e questo fino alla vittoria finale.

Nota all'articolo «Lezioni tratte dalla comparsa di 'cooperative di contadini medi' e di 'cooperative di contadini poveri' nel distretto di Fuan». (1955). In L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

Tra i contadini agiati esiste una seria tendenza verso il capitalismo. Essa avrà libero corso se noi trascureremo anche per un poco il nostro lavoro politico tra i contadini durante il movimento di cooperazione e per un lungo periodo futuro.

Nota all'articolo «Una lotta decisa deve essere condotta contro la tendenza al capitalismo». (1955). In L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi.

Il movimento di cooperazione agricola è stato, fin dagli inizi, una seria lotta ideologica e politica. Nessuna cooperativa può essere fondata senza una simile lotta. Affinchè un sistema sociale totalmente nuovo possa essere edificato al posto di un sistema sociale invecchiato, bisogna innanzitutto sgomberare il terreno. Le

sopravvivenze ideologiche che riflettono il vecchio sistema restano necessariamente, e per un lungo periodo, nella mente della gente e non si cancellano facilmente. Una cooperativa, dopo la sua fondazione, deve passare ancora attraverso numerose lotte prima di consolidarsi. E anche dopo il suo consolidamento, rischia di fallire, per poco che rallenti i suoi sforzi.

Nota all'articolo «Una seria lezione». (1955). In L'alta marea del socialismo nelle campagne cinesi

In questi ultimi anni, la tendenza spontanea al capitalismo nelle campagne si afferma ogni giorno di più, e dovunque si nota la comparsa di nuovi contadini ricchi; molti contadini medi agiati si sforzano di diventare contadini ricchi. Molti contadini poveri, non disponendo di sufficienti mezzi di produzione, si trovano ancora in stato di bisogno; alcuni hanno debiti altri hanno venduto o affittato la loro terra. Se si lascia evolvere questo stato di cose, il fenomeno di differenziazione verso i due poli si aggraverà inevitabilmente. I contadini che hanno perduto la loro terra e quelli che vivono ancora in povertà ci rimprovereranno di non soccorrerli e di non aiutarli a superare le loro difficoltà. I contadini medi agiati che tendono ad imboccare la via del capitalismo saranno an-

ch'essi scontenti di noi; noi non potremo mai, infatti, soddisfare le loro necessità poichè non è nostra intenzione seguire la via del capitalismo. Stando così le cose, l'alleanza degli operai e dei contadini ha la possibilità di essere ancora consolidata? E' chiaro che no. Il problema si può risolvere solamente su una base nuova: mentre si procede gradualmente alla industrializzazione socialista e alla trasformazione socialista dell'artigianato, dell'industria e del commercio capitalistici, occorre realizzare progressivamente la trasformazione socialista dell'agricoltura nel suo insieme, cioè la cooperazione, liquidare l'economia dei contadini ricchi e il sistema dello sfruttamento individuale nelle regioni agricole, il che darà l'agiatezza a tutta la popolazione delle nostre campagne. Secondo noi, solamente così l'alleanza degli operai e dei contadini potrà essere consolidata.

Sul problema della cooperazione agricola. (31 luglio 1955)

Parlando di pianificazione unica e di considerazioni generali ci si riferisce alla pianificazione unica ed alla visione d'insieme che sono necessarie agli interessi dei 600 milioni di abitanti del nostro paese. Quando stabiliamo i piani e regoliamo e studiamo i problemi economici, dobbiamo sempre partire dalla considera-

zione che la Cina ha 600 milioni di abitanti e questo non deve essere mai dimenticato.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957)

Oltre la direzione del Partito, un fattore decisivo è la nostra popolazione forte di 600 milioni di abitanti. Più gente c'è, più si discute, più ardore ed energia ci sono. Mai le masse sono state tanto entusiaste, mai la loro combattività e il loro morale sono stati tanto alti.

Presentazione di una cooperativa. (15 aprile 1958)

Tra le caratteristiche della Cina, paese di 600 milioni di abitanti, ciò che colpisce è la povertà e la miseria. Cose cattive in apparenza, buone in realtà. La povertà spinge al cambiamento, all'azione, alla rivoluzione. Sopra un foglio bianco è possibile tutto; vi si può scrivere e disegnare quanto c'è di più nuovo e di più bello.

Ibid.

Quando la rivoluzione cinese si sarà affermata in tutto il paese e dopo che sarà stato risolto il problema della terra, in Cina esisteranno ancora due contraddizioni fondamentali. La prima è una contraddizione interna: quella tra la classe operaia e la borghesia. La seconda è un contraddizione esterna: quella tra la Cina

e i paesi imperialistici. Di conseguenza, dopo la vittoria della rivoluzione democratica popolare, il potere statale della repubblica popolare diretta dalla classe operaia, non dovrà essere indebolito ma dovrà essere rafforzato.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese. (5 marzo 1949)

« Non volete dunque abolire il potere statale? ». Sì, lo vogliamo, ma non proprio ora; non possiamo ancora farlo. Perché? Perché esiste ancora l'imperialismo, perchè esiste ancora la reazione interna, perchè nel nostro paese esistono ancora le classi. Il nostro compito attuale è quello di rafforzare l'apparato dello Stato popolare, specialmente l'esercito popolare, la polizia popolare e la magistratura popolare, per consolidare la difesa nazionale e proteggere gli interessi del popolo.

Sulla dittatura democratica del popolo. (30 giugno 1949)

Il nostro Stato è una dittatura democratica popolare diretta dalla classe operaia e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini. Quali sono le funzioni di questa dittatura? La sua prima funzione è la repressione all'interno del paese delle classi e degli elementi reazionari, degli sfruttatori e di quelli che si oppongono alla rivoluzione socialista, la repressione di colo-

ro che cercano di sabotare l'edificazione socialista; cioè di risolvere le contraddizioni tra noi e i nostri nemici all'interno del paese. Per esempio: arrestare e giudicare certi controrivoluzionari e, per un certo periodo, non dare diritto al voto ai proprietari fondiari e ai capitalisti burocratici e negare loro la libertà di parola, tutto ciò rientra nell'ambito della nostra dittatura. Per mantenere l'ordine sociale e difendere gli interessi delle larghe masse popolari è anche necessario esercitare la dittatura sui ladri, sugli imbrogliatori, sugli assassini, sugli incendiari, sui banditi e sui diversi elementi nocivi che compromettono seriamente l'ordine sociale. La dittatura ha una seconda funzione: la difesa dello Stato contro le attività sovversive e una possibile aggressione dei nemici dall'esterno. Quando si presenta una simile situazione si pone alla dittatura il compito di risolvere le contraddizioni tra noi e i nemici esterni. E' scopo della dittatura proteggere il lavoro pacifico di tutto il popolo perchè esso possa trasformare la Cina in Stato socialista dotato di un'industria, una agricoltura, una scienza e una cultura moderne.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957)

La dittatura democratica del popolo richiede la direzione della classe operaia, perchè la

classe operaia è la classe più lungimirante, più altruista e più radicalmente rivoluzionaria. Tutta la storia della rivoluzione dimostra che senza la direzione della classe operaia la rivoluzione fallisce e che con la direzione della classe operaia la rivoluzione trionfa.

Sulla dittatura democratica del popolo. (30 giugno 1949)

La dittatura democratica del popolo è basata sull'alleanza fra la classe operaia, i contadini e la piccola borghesia urbana e principalmente sull'alleanza fra gli operai e i contadini, perchè queste due classi comprendono dall'80 al 90% della popolazione della Cina. Queste due classi sono la forza principale che può rovesciare l'imperialismo e i reazionari del Guomindang; anche il passaggio dalla nuova democrazia al socialismo dipende principalmente dalla loro alleanza.

Ibid.

La lotta di classe, la lotta per la produzione e gli esperimenti scientifici sono i tre grandi movimenti rivoluzionari per l'edificazione di un potente paese socialista. Questi movimenti rappresentano una sicura garanzia che permette ai comunisti di sbarazzarsi del burocratismo, di premunirsi contro il revisionismo e il dogmatismo e di restare invincibili, una sicura garanzia che permette al proleta-

riato di unirsi alle grandi masse lavoratrici e di praticare una dittatura democratica. Se in assenza di questi movimenti, si lasciasse che si scatenassero i proprietari fondiari, i contadini ricchi, i contro-rivoluzionari, gli elementi dannosi e degenerati, e se i nostri quadri chiudessero gli occhi e non facessero nemmeno distinzione tra il nemico e noi in molti casi, ma collaborassero col nemico e si lasciassero corrompere o demoralizzare, se i nostri quadri fossero così attirati nel campo nemico o il nemico fosse riuscito ad infiltrarsi nelle nostre file, e se molti dei nostri operai, contadini e intellettuali fossero lasciati senza difesa di fronte alle tattiche ambigue o brutali dei nemici, allora in poco tempo, forse qualche anno o un decennio, o tutt'al più qualche decennio, si attuerebbe inevitabilmente una restaurazione contro-rivoluzionaria su scala nazionale, il Partito marxista-leninista diverrebbe un Partito revisionista o fascista e tutta la Cina cambierebbe colore.

Citato in «Lo pseudo-comunismo di Kruscev e gli insegnamenti storici che dà al mondo». (14 luglio 1964)

L'esercizio della dittatura democratica del popolo richiede due metodi. Verso i nemici, noi usiamo quello della dittatura; in altre parole, per tutto il tempo che sarà necessario,

noi non consentiremo loro di partecipare all'attività politica, li obbligheremo a sottomettersi alle leggi del governo popolare, li costringeremo a lavorare con le loro mani affinché si trasformino in uomini nuovi. Invece, nei confronti del popolo, non useremo il metodo della costrizione ma il metodo democratico; in altre parole, il popolo deve poter partecipare all'attività politica; bisogna usare nei suoi confronti i metodi democratici di educazione e di persuasione, anziché obbligarlo a fare questo o quello.

Discorso di chiusura alla seconda sessione del I Comitato nazionale della Conferenza politico consultiva del Popolo cinese. (23 giugno 1950)

Il popolo cinese, guidato dal Partito comunista, sta conducendo un vigoroso movimento di rettifica, per dare un rapido incremento alla causa del socialismo in Cina su una base ancora più solida. Si tratta di risolvere in maniera giusta le diverse contraddizioni che esistono effettivamente in seno al popolo e che richiedono di essere risolte attualmente. Per questo, un grande dibattito è organizzato da tutto il nostro popolo, dibattito guidato e libero, con fatti e argomenti di appoggio, nelle città come nelle campagne e che verte sui problemi della via socialista e della via capi-

talista, del regime fondamentale e delle misure politiche importanti dello Stato, dello stile di lavoro dei quadri del Partito e del governo, e del benessere del popolo. Si tratta di un movimento socialista con il quale il popolo si educa e trasforma se stesso.

Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre. (6 novembre 1957)

Il nostro lavoro di edificazione grandiosa ci pone di fronte a un problema estremamente arduo. Nonostante in Cina i comunisti siano oltre 10 milioni, essi rappresentano soltanto una minima parte della popolazione del paese. Nei nostri organi di Stato e in tutte le attività della nostra società, la mole del lavoro richiede il concorso dei non comunisti. Se noi non sappiamo basarci sulle masse popolari, né collaborare con i non-comunisti, ci sarà impossibile di condurre il nostro lavoro in porto. Rafforzando l'unità del Partito, dobbiamo continuare ad affermare l'unione delle nazionalità, delle classi democratiche, dei partiti democratici e delle organizzazioni popolari, per consolidare ed estendere il nostro fronte unito democratico popolare; bisogna, non importa in quale settore del nostro lavoro, che

noi poniamo rimedio con ogni cura a tutto ciò che compromette l'unione del Partito con il popolo.

Discorso di apertura all'VIII Congresso del Partito comunista cinese. (15 settembre 1956)

IV

SULLA GIUSTA SOLUZIONE DELLE CONTRADDIZIONI IN SENO AL POPOLO

Nella nostra società esistono due tipi di contraddizioni: le contraddizioni tra noi e i nemici e le contraddizioni in seno al popolo. La natura di questi due tipi di contraddizioni è completamente diversa.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957)

Per conoscere correttamente questi due tipi di differenti contraddizioni — tra noi e i nostri nemici e in seno al popolo — è necessario innanzi tutto comprendere bene che cosa è il « popolo » e che cosa sono i « nemici »...

... Nella fase attuale, nel periodo di edificazione del socialismo, tutte le classi, strati e gruppi sociali che approvano e sostengono l'opera di costruzione socialista e vi partecipano, formano il popolo, tutte le forze sociali e tutti i gruppi sociali che si oppongono alla rivoluzione socialista, che sono ostili alla edificazione socialista e cercano di sabotarla sono nemici del popolo.

Ibid.

Nelle condizioni attuali del nostro paese le contraddizioni in seno al popolo comprendono

le contraddizioni nella classe operaia; le contraddizioni nella classe contadina, le contraddizioni tra gli intellettuali, le contraddizioni tra gli operai e i contadini; quelle degli operai e dei contadini con gli intellettuali, le contraddizioni della classe operaia e degli altri lavoratori con la borghesia nazionale, le contraddizioni in seno alla borghesia nazionale, ecc. Il nostro governo popolare è un governo che rappresenta effettivamente gli interessi del popolo e che serve il popolo, ma fra esso e le masse popolari si manifestano ugualmente certe contraddizioni. Queste contraddizioni comprendono le contraddizioni tra gli interessi dello Stato, gli interessi collettivi e gli interessi privati, le contraddizioni tra la democrazia e il centralismo, fra dirigenti e diretti, le contraddizioni tra il burocratismo di alcuni lavoratori dell'apparato statale e le masse popolari. Anche queste sono contraddizioni in seno al popolo. Generalmente parlando, le contraddizioni in seno al popolo sono contraddizioni che esistono nelle condizioni in cui il popolo ha interessi fondamentalmente comuni.

Ibid.

Le contraddizioni tra noi e i nostri nemici sono contraddizioni antagonistiche. In seno al popolo, le contraddizioni tra i lavoratori non sono antagonistiche, mentre quelle tra le classi

sfruttate e le classi sfruttatrici presentano oltre al loro aspetto antagonistico, un aspetto non antagonistico.

Ibid.

Come stabilire, nella vita politica del nostro popolo, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nelle nostre parole e nelle nostre azioni? In base ai principi della nostra Costituzione, alla volontà della stragrande maggioranza del nostro popolo ed ai programmi politici comuni proclamati in varie occasioni da tutti i partiti politici del nostro paese, crediamo che, in generale, si possano stabilire i seguenti criteri. È giusto:

1) Ciò che favorisce l'unione del popolo di tutte le nazionalità del nostro paese e non ciò che provoca la divisione nel suo seno;

2) ciò che favorisce la trasformazione e la edificazione socialista, e non ciò che le danneggia;

3) ciò che favorisce il rafforzamento della dittatura democratica popolare, e non ciò che mina e indebolisce tale dittatura;

4) ciò che favorisce il consolidamento del centralismo democratico e non ciò che lo mina e lo indebolisce;

5) ciò che favorisce il rafforzamento della direzione del Partito comunista, e non ciò che la respinge e la indebolisce;

6) ciò che favorisce la solidarietà socialista internazionale e la solidarietà di tutti i popoli amanti della pace, e non ciò che ad essa reca pregiudizio.

Di questi sei criteri i più importanti sono quelli sulla via socialista e sulla direzione del Partito.

Ibid.

L'eliminazione dei contro-rivoluzionari è una lotta che riguarda le contraddizioni tra noi e i nostri nemici. Tra il popolo vi sono taluni che sulla questione dell'eliminazione dei contro-rivoluzionari hanno punti di vista un po' differenti. Vi sono due categorie di persone che hanno opinioni diverse dalle nostre: quelli che hanno idee deviazioniste di destra, non fanno differenza tra noi e i nostri nemici e prendono i nemici come amici. Costoro considerano come amici elementi che larghe masse considerano come nemici. Quelli che hanno idee deviazioniste di « sinistra », allargano il quadro delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici e concepiscono certe contraddizioni in seno al popolo come contraddizioni tra noi e i nostri nemici; essi considerano come contro-rivoluzionari elementi che in realtà non lo sono. Questi due punti di vista sono sbagliati. Partendo da essi non si potrebbe risolvere correttamente la questione dell'eliminazione dei contro-rivoluzionari, nè dare una giusta

valutazione dei risultati del nostro lavoro in questo campo.

Ibid.

Contraddizioni qualitativamente diverse non possono essere risolte che con metodi qualitativamente diversi. È così, per esempio, che la contraddizione tra il proletariato e la borghesia si risolve col metodo della rivoluzione socialista. La contraddizione tra le masse popolari e il regime feudale si risolve col metodo della rivoluzione democratica. La contraddizione tra le colonie e l'imperialismo si risolve col metodo della guerra rivoluzionaria nazionale.

La contraddizione tra la classe operaia e i contadini, nella società socialista, si risolve col metodo della collettivizzazione e meccanizzazione dell'agricoltura. Le contraddizioni nell'ambito del Partito comunista si risolvono col metodo della critica e dell'autocritica. Le contraddizioni tra la società e la natura si risolvono col metodo dello sviluppo delle forze produttive. (...) Risolvere le differenti contraddizioni per mezzo di metodi diversi è un principio che i marxisti-leninisti devono rigorosamente osservare.

Sulla contraddizione (agosto 1937)

Poichè le contraddizioni tra noi e i nostri nemici e le contraddizioni in seno al popolo

hanno carattere differente, debbono essere risolte in modo differente. In breve, nelle prime si tratta di fare una netta distinzione tra noi e i nostri nemici, nelle seconde tra la ragione e il torto. Ben inteso, distinguere nettamente i confini tra noi e i nostri nemici significa, nello stesso tempo, distinguere nettamente tra ragione e torto. Ad esempio, la questione di sapere chi in fin dei conti ha ragione — noi o le forze reazionarie all'interno e all'estero — cioè l'imperialismo, il feudalismo e il capitale burocratico — è una questione di ragione e di torto, ma è differente, per la sua natura, dalle questioni sulla ragione e il torto che sorgono in seno al popolo.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957)

Tutte le questioni di carattere ideologico, tutte le controversie in seno al popolo possono essere risolte solo con metodi democratici, con metodi di discussione, di critica, di persuasione e di educazione; non possono essere risolte con metodi coercitivi e autoritari.

Ibid.

Per intraprendere una attività produttiva efficace, per studiare e vivere in condizioni di ordine, il popolo esige dal suo governo, dai dirigenti della produzione e dai dirigenti degli organismi culturali e dell'educazione ch'essi

promulgino misure amministrative appropriate, a carattere obbligatorio. Senza queste misure amministrative sarebbe impossibile mantenere l'ordine sociale. Questo è risaputo e tutti lo comprendono. Per risolvere le contraddizioni in seno al popolo i metodi di persuasione e di educazione e le misure amministrative costituiscono due aspetti che si completano a vicenda. Le misure amministrative emanate per mantenere l'ordine sociale debbono ugualmente accompagnarsi con un lavoro di persuasione e di educazione poichè, in molti casi, da sole restano inefficaci.

Ibid.

L'ideologia borghese e piccolo borghese troveranno indubbiamente la maniera di manifestarsi. Sicuramente, queste due classi si ostineranno ad affermarsi in tutti i modi possibili nelle questioni ideologiche e politiche. Non è possibile impedirlo: non dobbiamo impedire a queste idee di manifestarsi facendo ricorso a mezzi repressivi, ma permettere che si esprimano e, nello stesso tempo, discuterle e criticarle opportunamente, perchè è incontestabile che dobbiamo criticare tutti i tipi di idee sbagliate, che non possiamo astenerci dal criticarle, e permettere che si diffondano senza controllo e prendano piede, rimanendo semplici spettatori. Gli errori devono essere criticati e le erbe velenose sradicate. Ma in

questo campo la critica non deve essere dogmatica; non bisogna applicare un metodo metafisico, ma sforzarsi di ricorrere al metodo dialettico. La critica deve fondarsi sull'analisi scientifica ed essere completamente convincente.

Ibid.

Bisogna criticare i difetti del popolo, ma bisogna farlo partendo veramente dalle posizioni del popolo; la nostra critica deve essere compenetrata dall'ardente desiderio di difenderlo e di educarlo. Trattare i propri compagni come si tratta il nemico, vuol dire adottare la posizione di quest'ultimo.

Interventi alle conversazioni sulla letteratura e l'arte a Yanan. (Maggio 1942)

Le contraddizioni e la lotta sono universali, assolute, ma i metodi per risolvere le contraddizioni — cioè le varie forme di lotta — differiscono a seconda del diverso carattere delle contraddizioni: talune contraddizioni hanno un aperto e dichiarato carattere antagonistico, altre no. A seconda del concreto svilupparsi dei fenomeni, talune contraddizioni, che non erano antagonistiche, diventano tali; viceversa talune altre, da antagonistiche, possono trasformarsi in non antagonistiche.

Sulla contraddizione. (Agosto 1937)

In condizioni normali le contraddizioni che si manifestano in seno al popolo non sono antagonistiche. Tuttavia se non si regolano in modo corretto, o se si manca di vigilanza, l'antagonismo può apparire. Nei paesi socialisti una tale situazione di norma è soltanto un fenomeno parziale e temporaneo. Questo perchè negli stati socialisti il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo è stato soppresso e gli interessi del popolo sono fondamentalmente comuni.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957).

Nel nostro paese, le contraddizioni tra la classe operaia e la borghesia nazionale fanno parte delle contraddizioni in seno al popolo. La lotta di classe tra la classe operaia e la borghesia nazionale appartiene in generale alla lotta di classe in seno al popolo, ciò a causa del duplice carattere della borghesia nazionale nel nostro paese. Nel periodo della rivoluzione democratica borghese essa aveva un carattere rivoluzionario e, contemporaneamente, una tendenza al compromesso. Nel periodo della rivoluzione socialista essa da una parte sfrutta la classe operaia e ne trae profitto, ma nello stesso tempo sostiene la Costituzione e si mostra disposta ad accettare la trasformazione socialista. La borghesia nazionale si distingue dagli

imperialisti, dai proprietari fondiari e dalla borghesia burocratica. Le contraddizioni tra la classe operaia e la borghesia nazionale sono contraddizioni tra sfruttati e sfruttatori e sono per se stesse (contraddizioni) antagonistiche. Tuttavia nelle condizioni concrete del nostro paese, se si trattano nel dovuto modo, le contraddizioni antagonistiche tra queste due classi si possono trasformare in contraddizioni non antagonistiche, possono essere risolte in modo pacifico. Se noi non le trattiamo correttamente, vale a dire se non applichiamo nei riguardi della borghesia nazionale una politica di unione, di critica e di educazione, o se la borghesia nazionale non accetta una tale politica, le contraddizioni tra la classe operaia e la borghesia nazionale possono trasformarsi in contraddizioni tra noi e i nostri nemici.

Ibid.

I reazionari all'interno dei paesi socialisti, d'accordo con gli imperialisti, utilizzano le contraddizioni in seno al popolo, si danno a provocazioni e seminano discordie, turbano ed eccitano il popolo, cercando di fare trionfare i loro complotti. Questa lezione, tratta dagli avvenimenti di Ungheria, merita la nostra attenzione.

Ibid.

V

LA GUERRA E LA PACE

La guerra è la più alta forma di lotta, sorta con il sorgere della proprietà privata e delle classi, per risolvere, a un determinato livello del loro sviluppo, le contraddizioni tra classi, nazioni, Stati e gruppi politici.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina. (Dicembre 1936)

« La guerra è la continuazione della politica ». In questo senso la guerra è politica; è, di per se stessa, un'azione di natura politica, e fin dai tempi più antichi non c'è stata una sola guerra che non abbia avuto un carattere politico. (...) Ma la guerra ha anche le sue caratteristiche specifiche. In questo senso essa non si identifica in assoluto con la politica. « La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi ». Quando la politica ha raggiunto un certo stadio di sviluppo oltre il quale non può procedere con i suoi mezzi consueti, scoppia la guerra e spazza via ciò che impedisce il cammino. (...) Quando questo ostacolo sarà rimosso, sarà raggiunto l'obiettivo politico e la guerra sarà conclusa. Ma fino a quando l'ostacolo non sarà rimosso, la guerra deve continuare finché non avrà raggiunto il

che la politica è una guerra senza spargimento suo scopo politico. (...) Possiamo dunque dire di sangue, mentre la guerra è la politica mediante spargimento di sangue.

Sulla guerra di lunga durata.
(Maggio 1938)

La storia mostra che le guerre si dividono in due categorie: giuste ed ingiuste. Ogni guerra progressiva è una guerra giusta e ogni guerra che impedisce il progresso è una guerra ingiusta. Noi comunisti ci opponiamo ad ogni guerra ingiusta che impedisce il progresso, ma non ci opponiamo alle guerre giuste, alle guerre progressive. A guerre di quest'ultimo tipo non solo non ci opponiamo, ma al contrario, partecipiamo attivamente. La prima guerra mondiale è un esempio di guerra ingiusta; le due parti combattevano per interessi imperialistici e perciò la guerra incontrò la ferma opposizione dei comunisti di tutto il mondo. Ecco in qual modo bisogna lottare contro una simile guerra: prima che essa scoppi, bisogna compiere ogni sforzo per impedirla, ma, quando sia scoppiata, bisogna, ovunque possibile, lottare contro la guerra con la guerra, opporre a una guerra ingiusta una guerra giusta.

Ibid.

Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; sen-

za di esse è impossibile che si verifichi un salto nello sviluppo della società, è impossibile abbattere la classe reazionaria dominante e mettere il popolo in grado di prendere il potere.

Sulla contraddizione. (Agosto 1937)

Una guerra rivoluzionaria agisce come una specie di contro-veleno, non soltanto sul nemico, di cui spezzerà la corsa sfrenata, ma anche sulle nostre stesse file, che libererà da ogni impurità. Ogni guerra giusta, rivoluzionaria, è una grande forza che può trasformare molte cose o aprire la via alla loro trasformazione. La guerra cino-giapponese trasformerà la Cina e il Giappone. Se la Cina persisterà nella resistenza e manterrà il fronte unito, la guerra farà nascere dal vecchio Giappone un nuovo Giappone e dalla vecchia Cina una nuova Cina. Sia in Cina che in Giappone, le persone e le cose si trasformeranno durante e dopo la guerra.

Sulla guerra di lunga durata.
(Maggio 1938)

Ogni comunista deve afferrare fino in fondo la verità del detto « il potere proviene dalle canne dei fucili ».

Problemi di guerra e di strategia. (6 novembre 1938)

Il compito centrale e la forma suprema della rivoluzione, è la conquista del potere per mezzo della lotta armata, è la risoluzione dei problemi per mezzo della guerra. Questo principio rivoluzionario del marxismo-leninismo è valido ovunque, in Cina come in ogni altro paese.

Ibid.

In Cina, senza la lotta armata non ci sarebbe posto per il proletariato, nè per il popolo, nè per il Partito comunista, e non ci sarebbe vittoria per la rivoluzione. Il nostro Partito si è sviluppato, consolidato e bolscevizzato attraverso le guerre rivoluzionarie di questi diciotto anni; senza la lotta armata, non ci sarebbe stato il Partito comunista attuale. I compagni del Partito non devono mai dimenticare questa esperienza pagata con il nostro sangue.

Presentazione del primo numero de « Il comunista » (4 ottobre 1939)

Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito costituisce la parte principale del potere politico dello Stato. Chiunque voglia impadronirsi del potere politico dello Stato, e voglia conservarlo, deve avere un esercito forte. C'è chi ci ha preso in giro chiamandoci sostenitori dell'« onnipotenza della guerra ». Ebbene, sì! Noi siamo per l'onnipotenza della

guerra rivoluzionaria. Non è un atteggiamento sbagliato, è giusto, è marxista. I fucili dei comunisti russi crearono il socialismo. Noi vogliamo creare una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe dell'epoca dell'imperialismo c'insegna che la classe operaia e le masse lavoratrici non possono sconfiggere la borghesia armata e i grandi proprietari fondiari armati senza la potenza dei fucili. In questo senso, si può affermare che il mondo intero può essere trasformato solo mediante il fucile.

Problemi di guerra e di strategia. (6 novembre 1938)

Siamo per l'abolizione delle guerre; non desideriamo la guerra. Ma la guerra può essere abolita solo mediante la guerra. Perché non ci siano più fucili, bisogna impugnarne il fucile.

Ibid.

La guerra, questa mostruosa e reciproca carneficina tra gli uomini, sarà infine eliminata dal progresso della società umana, ed in un futuro non troppo lontano. Ma vi è un solo modo di sopprimerla, ed è opporre guerra a guerra, opporre guerra rivoluzionaria a guerra contro-rivoluzionaria, guerra nazionale rivoluzionaria a guerra nazionale contro-rivoluzionaria, guerra rivoluzionaria di classe a guerra controrivoluzionaria di classe. (...) Quando la

società umana giungerà alla eliminazione delle classi e dello Stato, non vi saranno più guerre, nè controrivoluzionarie nè rivoluzionarie, nè giuste nè ingiuste. Sarà l'era della pace eterna per l'umanità. Noi studiamo le leggi della guerra rivoluzionaria spinti dal desiderio di eliminare ogni guerra e in questo sta la differenza tra noi comunisti e tutte le classi sfruttatrici.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina. (Dicembre 1936)

Il nostro paese e gli altri paesi socialisti hanno bisogno della pace, i popoli di tutto il mondo hanno bisogno della pace. Solamente alcuni gruppi monopolistici di qualche paese imperialistico, i quali cercano di arricchirsi con l'aggressione, desiderano la guerra e non vogliono la pace.

Discorso di apertura all'VIII Congresso del Partito comunista cinese. (15 settembre 1956)

Per stabilire una pace duratura nel mondo, dobbiamo continuare a sviluppare la nostra cooperazione amichevole con i paesi fratelli del campo socialista e rafforzare la nostra solidarietà con i paesi amanti della pace. Dobbiamo compiere ogni sforzo per stabilire con tutti i paesi desiderosi di vivere in pace con

noi relazioni diplomatiche normali sulla base del reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità ed anche della uguaglianza e del vantaggio reciproco. Dobbiamo infine appoggiare attivamente i movimenti di indipendenza e di liberazione nazionale dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, i movimenti per la pace e le giuste lotte di tutti i paesi del mondo.

Ibid.

Per quanto concerne i paesi imperialistici, noi dobbiamo anche unirvi ai loro popoli e cercare di realizzare la coesistenza pacifica con questi paesi, di commerciare con loro e di impedire un eventuale conflitto armato; ma noi non dobbiamo assolutamente nutrire nei loro confronti opinioni che non corrispondono alla realtà.

Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo. (27 febbraio 1957)

Desideriamo la pace. Tuttavia, se l'imperialismo si ostina a volere la guerra, non ci resta che una drastica risoluzione: fare prima la guerra e poi costruire il paese. Se stai ogni giorno con la paura della guerra, se la guerra scoppia che fai? Ho già detto che il vento dell'Est prevale sul vento dell'Ovest, che la guerra non può scoppiare; ora aggiungo questa precisazione per il caso in cui la guerra

dovesse scoppiare. In tal modo ho tenuto presenti le due possibilità.

Intervento alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai. (18 novembre 1957)

Attualmente in tutte le parti del mondo si discute l'eventualità dello scatenarsi di una terza guerra mondiale. Per questo problema è necessario sia essere psicologicamente preparati, sia fare un'analisi. Siamo risolutamente per la pace e contro la guerra, ma se gli imperialisti si intestardiscono a scatenare una nuova guerra non dobbiamo avere paura. Il nostro atteggiamento su questa questione è lo stesso che abbiamo di fronte a tutti i disordini: primo, siamo contro; secondo, non abbiamo paura. La Prima guerra mondiale è stata seguita dalla nascita dell'Unione sovietica con una popolazione di 200 milioni di abitanti. La Seconda guerra mondiale è stata seguita dalla formazione del campo socialista, che comprende una popolazione di 900 milioni di persone. Se gli imperialisti, contro tutto e contro tutti, scatenassero una terza guerra mondiale, è certo che centinaia di milioni di persone passerebbero al socialismo, e che nelle mani degli imperialisti rimarrebbe assai poco, come è anche possibile che crolli l'intero sistema imperialista.

Sulla giusta soluzione delle con-

*tradizioni in seno al popolo.
(27 febbraio 1957)*

Creare torbidi, fallire, creare di nuovo torbidi, fallire di nuovo... fino alla loro fine; questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo intero nell'affrontare la causa del popolo, ed essi non andranno mai contro questa logica. Questa è una legge marxista. Quando affermiamo: «l'imperialismo è feroce», intendiamo dire che la sua natura non cambierà, e che gli imperialisti non saranno mai disposti a gettare il loro coltellaccio da macellai, nè diventeranno mai dei buddha, e questo fino alla loro rovina.

Lotta, scacco, nuova lotta, nuovo scacco, ancora nuova lotta, e ciò fino alla vittoria — questa è la logica del popolo, e neanche il popolo andrà mai contro questa logica. Anche questa è una legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge, lo stesso accade per la rivoluzione del popolo cinese.

Abbandoniamo le illusioni, prepariamoci alla lotta. (14 agosto 1949)

La vittoria non deve in nessun modo fare allentare la nostra vigilanza nei confronti dei complotti insensati degli imperialisti e dei loro servi che cercano di prendersi la rivincita.

Chiunque allenterà la propria vigilanza si troverà politicamente disarmato e ridotto in posizione passiva.

Discorso al Comitato preparatorio della nuova Conferenza politico-consultiva. (15 giugno '49)

Gli imperialisti e i loro servi, i reazionari cinesi, non si rassegneranno alla loro sconfitta sul territorio cinese. Essi continueranno ad agire di comune accordo per opporsi al popolo cinese con tutti i mezzi possibili. Per esempio, invieranno i loro agenti ad infiltrarsi fin nell'interno della Cina per seminarvi zizzania e provocare disordini. È certo che essi non rinunceranno mai a questa attività. Oppure, gli imperialisti inciteranno i reazionari cinesi a bloccare i porti della Cina, e li aiuteranno anche con le loro proprie forze. Faranno ciò per tutto il tempo che sarà loro possibile. Inoltre, se vogliono lanciarsi in nuove avventure, invieranno truppe a compiere incursioni nelle nostre regioni di frontiera, anche questo è molto probabile. Bisogna che noi teniamo conto pienamente di tutte queste cose.

Ibid.

Il mondo progredisce, l'avvenire è radioso, nessuno può invertire questo corso generale della storia. Dobbiamo costantemente far conoscere al popolo i progressi del mondo e il

suo avvenire luminoso, per aiutare il popolo ad avere fiducia nella vittoria.

*Sui negoziati di Chongqing.
(17 ottobre 1945)*

I comandanti e i combattenti dell'Esercito popolare di Liberazione non devono assolutamente rilassare la loro volontà di lotta; ogni idea che tenda a rilassare la volontà di lotta o a sottovalutare il nemico è sbagliata.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese. (5 marzo 1949)

VI
**L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI
SONO TIGRI DI CARTA**

Tutti i reazionari sono tigri di carta. Apparentemente, essi sono terribili, ma in realtà non sono così potenti. Guardando le cose in prospettiva è il popolo ad essere realmente potente, e non i reazionari.

*Intervista con la giornalista americana Anne Louise Strong.
(Agosto 1946)*

Come non esiste al mondo alcuna cosa che non abbia una duplice natura (è la legge dell'identità degli opposti), così l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura: sono, al tempo stesso, tigri vere e tigri di carta. Nella storia passata, prima di conquistare il potere statale e anche per qualche tempo dopo, la classe dei proprietari di schiavi, la classe dei latifondisti feudali e la borghesia, furono vigorose, rivoluzionarie e avanzate; erano tigri vere. Ma, col passare del tempo, a causa del progressivo rafforzarsi dei loro antagonisti — la classe degli schiavi, la classe contadina e il proletariato — che in-

trapresero contro di esse una lotta sempre più violenta, queste classi dominanti mutarono gradualmente la loro natura, e divennero classi reazionarie e retrive: tigri di carta. Infine esse furono rovesciate, o lo saranno un giorno, dal popolo. Le classi reazionarie, retrive, decadenti hanno mantenuto questa duplice natura anche nelle loro ultime lotte mortali contro i popoli. In un senso, esse erano tigri vere; divoravano gli uomini, li divoravano a milioni e a decine di milioni. La lotta popolare attraversò un periodo di difficoltà e di avversità, e il suo cammino fu tortuoso. Per distruggere il dominio dell'imperialismo, del feudalismo e del capitalismo burocratico in Cina, occorsero al popolo cinese oltre cento anni e decine di milioni di vite umane, prima della vittoria del 1949. Guardate! Non furono forse costoro tigri vive, tigri di ferro, tigri reali? Ma, alla fine, si mutarono in tigri di carta, in tigri morte, in tigri di formaggio di soja. Questi sono fatti storici. Forse che la gente non li ha visti o non ne ha sentito parlare? Ne sono accaduti a migliaia e decine di migliaia! Migliaia e decine di migliaia! Perciò l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, a lunga scadenza e da un punto di vista strategico, debbono essere considerati per quello che sono: tigri di carta. Su questo concetto noi dobbiamo costruire la nostra strategia. D'altra

parte, essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, tigri reali; essi mangiano gli uomini. Su questo concetto dobbiamo costruire la nostra tattica.

Intervento alla riunione di Wu-chang dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. (1 dicembre 1958). Citato nella nota introduttiva al testo « Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong »

Ho detto che tutti i reazionari ritenuti potenti in realtà sono solo tigri di carta. E questo per la semplice ragione, che non hanno legami col popolo. Ebbene, Hitler non era forse una tigre di carta? Non è stato abbattuto? Ho detto anche che lo zar era una tigre di carta, come l'imperatore della Cina, come l'imperialismo giapponese. Vedete bene, tutti sono stati abbattuti. L'imperialismo americano non lo è stato ancora e possiede, inoltre, la bomba atomica; ma, secondo me, cadrà anche esso, anch'esso è una tigre di carta.

Intervento alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai. (18 novembre 1957)

Un proverbio cinese qualifica le azioni di certi stupidi dicendo che « sollevano una pietra per lasciarsela cadere sui piedi ». I reazionari di ogni paese rassomigliano appunto a

questi stupidi. Tutte le loro persecuzioni contro il popolo rivoluzionario non possono alla fine che spingere quest'ultimo ad estendere e a intensificare la rivoluzione. Le molteplici repressioni messe in atto dallo zar e da Chiang Kai-scek non hanno avuto forse una funzione di stimolo per le grandi rivoluzioni russa e cinese?

Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della Grande Rivoluzione socialista di ottobre. (16 novembre 1957)

L'imperialismo americano occupa il nostro territorio di Taiwan da nove anni, e in tempi ancora più recenti, ha inviato le sue truppe ad occupare il Libano. Gli Stati Uniti hanno stabilito centinaia di basi militari ripartite in numerosi paesi, in tutto il mondo. Tuttavia, il territorio cinese di Taiwan, il Libano come pure tutte le basi militari americane all'estero sono altrettanti nodi scorsi avvolti attorno al collo dell'imperialismo americano. Sono gli stessi americani, e nessun altro, a fabbricare queste corde e a passarsele intorno al collo, mettendo l'altro estremo della corda nelle mani del popolo cinese, dei popoli arabi e di tutti i popoli del mondo amanti della pace e in lotta contro l'aggressione. Più gli aggressori

si attarderanno in questi luoghi, più si stringeranno le corde intorno alla gola.

Discorso alla Conferenza suprema dello Stato. (8 settembre 1958)

Gli imperialisti non ne avranno più per molto tempo, poichè commettono ogni misfatto possibile. Sono diventati specialisti nell'appoggiare i reazionari nemici del popolo nei diversi paesi. Occupano molte colonie, semi-colonie e basi militari. Minacciano la pace con una guerra atomica. Il che ha per effetto di fare insorgere oltre il 90% della popolazione del mondo, o di portarla sul punto di insorgere in massa contro di essi. Gli imperialisti sono ancora vivi; continuano a far regnare l'arbitrio in Asia, in Africa e nell'America latina. In occidente, essi opprimono ancora le masse popolari dei loro rispettivi paesi. Questa situazione deve cambiare. Spetta ai popoli del mondo intero porre fine all'aggressione e all'oppressione dell'imperialismo, e principalmente dell'imperialismo americano.

Intervista con un giornalista dell'Agenzia Xinhua (29 settembre 1958)

L'imperialismo americano detta la sua legge dappertutto e si è cacciato in una posizione ostile ai popoli di tutto il mondo, isolandosi

sempre più. Le bombe A e H che detiene non possono intimidire chi rifiuta di essere schiavo. È impossibile imbrigliare l'ondata di collera dei popoli contro gli aggressori americani. La lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo americano e i suoi servi riporterà sicuramente vittorie ancora più grandi.

Dichiarazione per appoggiare la giusta lotta patriottica del popolo panamense contro l'imperialismo americano. (12 gennaio 1964)

Se i gruppi di capitalisti monopolisti americani persistono nella loro politica di aggressione e di guerra, verrà il giorno in cui inevitabilmente essi saranno impiccati dai popoli di tutto il mondo. La stessa sorte attende i complici degli Stati Uniti.

Discorso alla conferenza suprema dello Stato. (8 settembre 1958)

Per combattere il nemico, ci siamo formati, nel corso di un lungo periodo, questa opinione, cioè che dal punto di vista strategico dobbiamo disprezzare tutti i nemici, e dal punto di vista tattico dobbiamo tenerne pienamente conto. In altre parole, dobbiamo disprezzare il nemico nel suo insieme, ma tenerne seriamente conto in ciò che concerne ogni questione concreta.

Se non disprezziamo il nemico nel suo insieme, cadremo nell'opportunismo. Marx ed Engels erano soltanto due, tuttavia affermavano già che il capitalismo sarebbe stato rovesciato in tutto il mondo. Ma sulle questioni concrete e su quelle che si riferiscono a ciascun nemico in particolare, se noi non teniamo sufficientemente conto del nemico cadremo nell'avventurismo. Nella guerra, le battaglie non possono essere combattute che una per volta e le forze nemiche non possono essere distrutte che unità dopo unità. Le officine non possono essere costruite che una dopo l'altra. Un contadino può lavorare la terra solo appezzamento per appezzamento. Lo stesso accade per i pasti. Strategicamente, mangiare non ci fa paura: ci riusciremo senz'altro. Praticamente mangiamo un boccone per volta. Sarebbe impossibile inghiottire un intero pasto con un sol boccone. Questo è ciò che si chiama la soluzione uno per uno. E nel linguaggio militare ciò si definisce schiacciare il nemico unità dopo unità.

Intervento alla Conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai. (18 novembre 1957)

Io credo che la situazione internazionale sia giunta a una nuova svolta. Ci sono oggi nel mondo due venti: il vento dell'Est e il vento dell'Ovest. Secondo un proverbio cinese, « o il vento dell'Est vince il vento dell'Ovest,

o il vento dell'Ovest vince il vento dell'Est ». Secondo me, la caratteristica della situazione attuale è che il vento dell'Est ha il sopravvento sul vento dell'Ovest, il che significa che le forze socialiste hanno acquistato una superiorità schiacciante sulle forze dell'imperialismo.

Ibid.

VII
OSARE COMBATTERE,
OSARE VINCERE

Popoli del mondo, unitevi per abbattere gli aggressori americani e i loro servi! Che i popoli ascoltino soltanto il loro coraggio, osino dare battaglia, affrontino le difficoltà, avanzino ad ondate successive, e il mondo intero gli apparterrà. Tutti i mostri saranno distrutti.

Dichiarazione per sostenere il popolo del Congo (L) contro l'aggressione americana. (28 novembre 1964)

Basandosi sulla scienza del marxismo-leninismo e su una chiara valutazione della situazione internazionale ed interna, il Partito comunista cinese comprese che tutti gli attacchi dei reazionari interni ed esterni non solo dovevano essere frustrati, ma potevano essere frustrati. Quando il cielo si oscurava di fosche nubi noi abbiamo sottolineato che si trattava soltanto di un fenomeno passeggero, che le tenebre si sarebbero dissipate ben presto e che il sole sarebbe tornato a brillare.

La situazione attuale e i nostri compiti. (25 dicembre 1947)

Nella storia dell'umanità, ogni forza reazionaria prossima alla fine si lancia necessariamente in un ultimo corpo a corpo spasmodico contro le forze della rivoluzione; e spesso alcuni rivoluzionari sono indotti in errore dalle apparenze di forza sotto le quali si nasconde una effettiva debolezza e non sono capaci di vedere il quadro reale, di scorgere che il nemico sarà presto distrutto e che essi sono prossimi alla vittoria.

La svolta nella Seconda guerra mondiale. (12 ottobre 1942)

Se esso (il Guomindang) ci darà battaglia, noi lo annienteremo completamente. Ecco come stanno le cose: esso ci attacca, noi lo distruggiamo, e così avrà avuto ciò che merita; se ne annientiamo una parte, avrà avuto solo un po' di quel che si merita; se ne annientiamo una parte maggiore, ne avrà avuto un po' di più; se lo annientiamo completamente, avrà avuto tutto ciò che si merita. I problemi della Cina sono complessi, ed anche i nostri cervelli debbono essere un po' complessi. Se ci daranno battaglia, ci batteremo. Ci batteremo per conquistare la pace.

Sui negoziati di Chongqing. (17 ottobre 1945)

Se qualcuno ci attacca e se le condizioni sono favorevoli per impegnarci in battaglia,

il nostro Partito assumerà sicuramente una posizione di auto-difesa per annientare il nemico risolutamente, fino in fondo, e completamente, sino all'ultimo uomo (non dobbiamo combattere con avventatezza, se ci battiamo dobbiamo vincere). In nessun modo ci dobbiamo lasciare intimidire dall'apparenza terrificante dei reazionari.

Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sui negoziati di pace con il Guomintang. (26 agosto 1945)

Per quel che ci riguarda, noi non vorremmo combattere neppure per un sol giorno. Ma, se le circostanze ci costringono, possiamo combattere fino in fondo.

Intervista con la giornalista americana Anne Louise Strong. (Agosto 1946)

Siamo per la pace. Ma finchè l'imperialismo americano non rinuncia alle sue pretese arbitrarie e insensate e alle sue macchinazioni per allargare l'aggressione, il popolo cinese non può avere che una sola determinazione, quella di continuare la sua lotta a fianco del popolo coreano. Questo non significa che noi siamo bellicosi; noi siamo disposti a por fine immediatamente alla guerra e a regolare poi tutte le altre questioni. Ma l'imperialismo americano non lo vuole. Allora, che la guerra continui!

Siamo preparati a combattere con l'imperialismo americano per quanti anni esso vorrà, fino al momento in cui non potrà più andare avanti, fino alla vittoria completa dei popoli cinese e coreano.

Discorso alla quarta sessione del I Comitato nazionale della Conferenza politico-consultiva del Popolo cinese. (7 febbraio 1953)

Dobbiamo eliminare dalle nostre file ogni idea di debolezza e di impotenza. Tutte le opinioni che sopravvalutano la forza del nemico e sottovalutano quella del popolo sono sbagliate.

La situazione attuale e i nostri compiti. (25 dicembre 1947)

I popoli oppressi e le nazioni oppresse non possono in alcun modo riporre le proprie speranze di liberazione nella « saggezza » dell'imperialismo e dei suoi lacché; potranno conquistare la vittoria solo rafforzando la loro unità e perseverando nella lotta.

Dichiarazione contro l'aggressione al Sud Vietnam e il massacro del popolo Sud Vietnamita da parte degli USA e della cricca di Ngo Dinh Diem. (29 agosto 1963)

Quale che sia il momento in cui scoppierà la guerra civile su scala nazionale, noi dob-

biamo essere pronti, Nel caso che dovesse scoppiare presto, diciamo domattina, dobbiamo essere ugualmente preparati. Questo è il primo punto. Nell'attuale situazione interna e internazionale è possibile che per un certo tempo la guerra civile possa essere circoscritta e conservi un carattere locale. Questo è il secondo punto. Per il primo punto ci stiamo preparando, il secondo punto è una condizione che esiste già da lungo tempo. In breve, dobbiamo essere pronti. Se saremo preparati, riusciremo ad affrontare in modo giusto qualsiasi situazione, per quanto complessa.

La situazione e la nostra politica dopo la vittoria contro i giapponesi. (13 agosto 1945)

VIII LA GUERRA POPOLARE

La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse popolari; è possibile condurla soltanto se si mobilitano le masse popolari, soltanto se ci si appoggia sulle masse popolari.

Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse e fare attenzione ai metodi di lavoro. (27 gennaio 1934)

Da che cosa è costituita una vera barriera insuperabile? Dalle masse, da milioni e milioni di uomini che, con tutto il cuore e tutti i pensieri, sostengono la rivoluzione. Questa è una vera barriera insuperabile che nessuna forza potrà mai abbattere. La controrivoluzione non ci abatterà, saremo noi ad abatterla. Quando avremo raggruppato milioni e milioni di uomini attorno al governo rivoluzionario e avremo dato nuovo impulso alla nostra guerra rivoluzionaria, noi sapremo distruggere completamente qualsiasi controrivoluzione e sapremo liberare tutta la Cina.

Ibid.

La più profonda sorgente dell'immensa forza necessaria alla guerra risiede nelle masse popolari. Il Giappone ha osato maltrattarci

perchè sa che le masse popolari cinesi non sono organizzate. Quando avremo posto rimedio a questa deficienza, l'invasore giapponese si troverà, di fronte a centinaia di milioni di cinesi insorti, nella stessa situazione di un bufalo selvaggio davanti a una muraglia di fuoco: basterà che noi lanciamo un grido nella sua direzione perchè, preso dal terrore, si getti tra le fiamme e sia bruciato vivo.

Sulla guerra di lunga durata.
(Maggio 1938)

Gli imperialisti ci provocano a tal punto che bisogna prendere serie misure nei loro confronti. Non solo abbiamo bisogno di un potente esercito regolare, ma è anche importante creare dappertutto divisioni della milizia popolare. In tal modo l'imperialismo si vedrà privato di qualsiasi libertà d'azione se invade il nostro paese.

Intervista con un giornalista dell'agenzia Xinhua (29 settembre 1958)

Considerando la guerra rivoluzionaria nel suo complesso, le operazioni di guerriglia delle popolazioni e quelle del grosso delle forze dell'Armata Rossa si completano a vicenda come la mano destra e la mano sinistra dell'uomo. Se potessimo contare solo sulle forze principali dell'Armata Rossa e non anche sulla

guerriglia popolare, noi saremmo simili a un guerriero monco. In termini concreti, e specialmente dal punto di vista delle operazioni militari, quando parliamo della popolazione della base d'appoggio come di uno degli elementi della guerra, intendiamo riferirci al popolo in armi. È questa la ragione fondamentale per cui il nemico ritiene pericoloso avventurarsi all'interno delle nostre basi di appoggio.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina. (Dicembre 1936)

È un dato certo che l'esito della guerra è fondamentalmente determinato dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali in cui si trovano le due parti in conflitto. Tuttavia ciò non è tutto; l'esito della guerra è parimenti determinato dalla capacità soggettiva che le due parti dimostrano di possedere nella condotta della guerra. Nel suo sforzo di vincere una guerra, un capo militare non può prescindere dai limiti imposti dalle condizioni materiali: tuttavia egli può e deve, entro questi limiti, lottare per ottenere la vittoria. La scena sulla quale si svolgono le sue attività è basata sulle condizioni materiali oggettive, ma egli può su questa scena condurre delle azioni magnifiche, di una potenza epica.

Ibid.

L'obiettivo della guerra è senz'altro quello di « conservare le proprie forze e annientare quelle del nemico ». (Annientare le forze del nemico vuol dire disarmarle o comunque « privarle dei loro mezzi di resistenza », e non distruggerle in senso fisico). Nell'antichità per fare la guerra ci si serviva di lance e di scudi: la lancia era usata per attaccare e annientare il nemico, mentre lo scudo serviva per difendersi e proteggersi. Le armi odierne non sono altro che uno sviluppo di queste due. I bombardieri, le mitragliatrici, le artiglierie a lunga gittata, i gas asfissianti rappresentano l'evoluzione della lancia, mentre i rifugi antiaerei, gli elmetti d'acciaio, i fortini in cemento armato e le maschere antigas costituiscono lo scudo. Il carro armato è una nuova arma che unisce in sé le funzioni della lancia e dello scudo. L'attacco è il mezzo principale per l'annientamento del nemico, ma la difesa stessa non può fare a meno dell'attacco. L'attacco mira a distruggere direttamente le forze del nemico, e al tempo stesso a conservare le proprie, perchè, se il nemico non è annientato, sarà lui ad annientare noi. La difesa serve direttamente alla conservazione delle proprie forze, ma è contemporaneamente un mezzo per appoggiare l'attacco o per prepararci ad attaccare a nostra volta. La ritirata appartiene alla categoria della difesa ed è una continuazione

della difesa, mentre l'inseguimento è una continuazione dell'attacco. Occorre notare che l'annientamento del nemico, tra gli scopi della guerra, è quello principale, mentre la conservazione delle proprie forze è solo l'obiettivo secondario, perchè è solo mettendo fuori combattimento un gran numero di nemici che ci si può proteggere efficacemente. L'attacco quindi, come mezzo principale per annientare le forze nemiche, ha un'importanza primaria, mentre la difesa, come mezzo ausiliario per annientare le forze del nemico o come mezzo per conservare le proprie forze, ha un'importanza secondaria. In pratica, in molte situazioni si ricorre soprattutto alla difesa, e in altre soprattutto all'attacco, tuttavia considerando la guerra nel suo insieme, l'attacco rimane d'importanza primaria.

Sulla guerra di lunga durata.
(Maggio 1938)

Le regole dell'azione militare derivano tutte da un unico principio fondamentale: cercare di conservare le proprie forze e annientare quelle del nemico. (...) Ma come spiegare, allora, l'onore che si tributa al sacrificio eroico in guerra? Ogni guerra richiede dei sacrifici, a volte anche enormi. Questo è in contraddizione col principio della conservazione delle proprie forze? In realtà non c'è alcuna con-